

# Carriere militari, una valanga di ricorsi

**Caos** Sul riordino reclamano migliaia di militari di Esercito, Aeronautica e Marina  
**Il Cocer: «Con il governo di Renzi un solo confronto invece dei dieci previsti»**

## La riforma

Un mostro che produrrà  
 10mila nuovi dirigenti pubblici

Francesca Musacchio

■ Una pioggia di ricorsi. Tra Esercito, Aeronautica e Marina, sono migliaia gli esponenti delle forze armate che stanno preparando il reclamo contro quanto stabilito dal governo per il riordino delle carriere. Un esercito, è il caso di dirlo, di militari insoddisfatti da quanto previsto nel provvedimento atteso da anni, ma gestito dalle istituzioni in modo quasi perverso. L'ennesimo frutto avvelenato di questa riforma è la creazione di 10mila nuovi dirigenti pubblici.

Un mostro istituzionale, generato dalla mancanza di volontà nell'aprire una concertazione con le rappresentanze delle forze armate «e tanto meno un confronto con i sindacati di polizia - spiega Antonello Ciavarelli, rappresentante Cocer - I colleghi percepiscono che l'importante stanziamento di oltre un miliardo di euro sia servito come recupero degli automatismi stipendiali bloccati con aumenti fino anche a 600 euro mensili a solo beneficio della dirigenza. Per gli altri, ad esempio marescialli e ispettori, vi è stato un allungamento di carriera e maggiori valutazioni con contenuti aumenti dei parametri stipendiali ben al di sotto dei famosi 80 euro che non verranno più elargiti. Un

altro esempio della inadeguata considerazione è che, con il Governo Renzi - prosegue - il Comparto ha avuto un solo confronto, quando la legge ne prevede almeno due l'anno. Inoltre, la concertazione sarebbe incominciata il 25 luglio scorso ma da allora non vi è stato più alcun confronto e dei famosi 85 euro medi lordi promessi (40 al netto e al netto della vacanza contrattuale) nel contratto non si sa in quale piega della manovra economica si trovino. In tutto ciò la specificità è ignorata. Cioè, per pagare le indennità accessorie per i servizi e per la sicurezza dei cittadini si dovrebbero sottrarre parte dei presunti 85 euro, viceversa dovrebbero finire tutti nelle tasche dei colleghi almeno come per il resto del pubblico impiego. Il Co.Ce.R. difesa con delibera ha chiesto un incontro con il Governo, ma ancora oggi nulla di fatto, ma l'impegno non diminuirà».

Insomma, un vero e proprio caos che avrebbe invece dovuto sanare quello nato dal primo riordino delle carriere del 1995, che negli anni ha generato un incastro perverso nello scavalco dei ruoli e di cui oggi si pagano le conseguenze. Ma i danni più gravi li subiranno tutti quei militari che nel riordino voluto da questo Governo sono stati destinatari delle briciole. I marescialli, ad esempio, hanno subito un allungamento di carriera con l'istituzione di un nuovo gra-

do, quello del Luogotenente. Per arrivarci, però, è necessaria una selezione e il requisito della laurea triennale. Il parametro stipendiale del Luogotenente, rispetto a prima, è 4 punti al di sotto del sottotenente, che è un giovane ufficiale ancora in accademia che non ha lavorato nemmeno un giorno. Nel periodo transitorio, inoltre, a coloro che erano bloccati con l'avanzamento di carriera per i precedenti problemi, non è stata riconosciuta l'anzianità. Quelli che invece avevano finalmente raggiunto il grado apicale e non hanno 8 anni nel grado, si vedranno costretti a impegnarsi in un'altra selezione e aspettare diversi anni nella speranza del riconoscimento.

Nei guai anche graduati e sergenti. Per questi esiste la possibilità di un concorso ad hoc per il ruolo marescialli, ma solo per coloro che prima del 1995 erano in servizio. Per gli altri sono previsti solo degli aggiustamenti dei parametri stipendiali, resi vani dal venir meno degli 80 euro netti, per cui si sono ritrovati anche con 30-40 euro in meno in busta paga. Una situazione paradossale che, inoltre, è di difficile comprensione per i non addetti ai lavori ma certamente produce insoddisfazione tra i comparti Marina, Esercito e Aeronautica. Da qui arriveranno migliaia di ricorsi che, questo è il rischio, potrebbero non risolvere comunque la situazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ministro**  
 Il responsabile  
 della Difesa  
 Roberta Pinotti



